EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 227

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 7 - Sabato 8 Ottobre 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) posiz. o date prestabilite aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 800) il mm. - Necrologi e partecip. tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1400) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 50; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canadà cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Bomba a orologeria nel centro di Bolzano

Criminosa risposta ai passi diplomatici italiani

L'ordigno è stato trovato poco prima che esplodesse

Era una carica di 15 candelotti di dinamite, capace di demolire una casa - Gli attentatori l'avevano nascosta nella toeletta di un bar, dentro lo sfiatatoio dell'impianto di aerazione - Sarebbe scoppiata alle 9, quando il locale era pieno di clienti - Di fronte c'è la sede del giornale «Dolomiten»

Dal nostro corrispondente

Bolzano, venerdì sera.

I nazisti dell'Alto Adige hanno compiuto un altro gravissimo attentato. Nel centro di Bolzano, in un bar della via Museo, quasi di fronte alla sede del giornale Dolomiten, è stata collocata una bomba a orologeria di tale potenza da poter distruggere un intero edificio. L'ordigno era costituito da quindici candelotti di dinamite collegati ad un preciso meccanismo a tempo. Lo avevano avvolto in una copia del quotidiano austriaco «Kurier» datata 26 agosto 1966. Il pacco era stato celato nello sfiatatoio dell'impianto di aerazione della toeletta. Doveva esplodere alle 9, ora in cui il caffè è pieno di clienti: ed è stato casualmente scoperto all'alba.

Appena dato l'allarme carabinieri, poliziotti e militari sono accorsi sul posto, allontanando la gente e bloccando le vie di accesso. Gli artificieri hanno disinnescato la carica. Il bar si chiama «Al Moro» ed appartiene a Franz Weiermair, cittadino di lingua tedesca. E' stato lo stesso proprietario, sembra, a scoprire la terribile minaccia. Alle 5 era sceso nel locale e si era recato alla toeletta. Ed ecco che ha udito dall'alto il ticchettio scandito dal meccanismo. Smontata una ventola ha scorto la bomba ed ha immediatamente compreso di che si trattava.

L'ordigno poteva causare una sanguinosa strage. E' un'altra criminosa risposta ai passi distensivi della diplomazia italiana. L'emozione suscitata in Alto Adige è enorme: si ha ormai la certezza che i dinamitardi prendono ora di mira abitazioni e locali pubblici, senza scrupolo alcuno; la popolazione ha paura, anche quella di lingua tedesca. Ieri pomeriggio era stata trovata un'altra carica di tre chilogrammi di dinamite nello scantinato di un emporio di confezioni. Era stata collocata in modo da far crollare il pilastro di cemento che sostiene la volta. La polizia e l'esercito hanno disposto una speciale sorveglianza per sventare gli attentati. Il proprietario e il personale del caffè «Al Moro» sono stati interrogati a lungo in caserma.

Enzo Pizzi

Anche ieri i terroristi avevano preparato un attentato dinamitardo nel centro di Bolzano. Tre pacchi di dinamite sono stati abbandonati in un involto di carta da giornale (nella telefoto), ma non sono esplosi per un guasto del congegno ad orologeria

Le Borse di oggi a pagina 13

Diminuita attività su fondo resistente

INCHIESTA FRA LE RAGAZZE DI PARIGI

«L'amore è una cosa il matrimonio un'altra»

Soltanto il 40 per cento delle giovani non condivide questa sconcertante opinione - Una su cinque crede nel «colpo di fulmine»; solo una su venti ritiene che amare voglia dire anche soffrire - Pochissime, infine, ardono dal desiderio di diventare madri - E tutte finiscono per sposarsi

Parigi, venerdì sera.

Una nuova indagine conferma che l'amore nel 1966 non è più quello che centinaia di poeti hanno esaltato nei secoli scorsi ed in questo sino all'ultima guerra. Alcune centinaia di ragazze sono state interrogate in proposito da un settimanale femminile parigino affinché dicano quello che, secondo loro, rappresenta l'amore al giorno d'oggi. Nelle loro risposte esse non citano quasi mai l'affetto. Su cento di esse, soltanto una quarantina considerano che il matrimonio è il risultato logico dell'amore e la sua consacrazione. Il velo bianco, la cerimonia solenne in chiesa o dinanzi al sindaco, la fede al dito, ambizioni maggiori delle ragazze di un tempo, sono ora aspirazioni minori.

La donna di solito lavora e quindi ha l'indipendenza economica. E' quindi più restia a sacrificare la propria libertà. Cos'è che spinge una ragazza a diventare la moglie o la compagna di un uomo? Per molte è il desiderio di una presenza e di un uomo a cui «far dono di sé».

La passione improvvisa, il cosiddetto «colpo di folgore», viene considerato il punto di partenza dell'amore soltanto da una ragazza su cinque. Questa vi citerà appunto il caso di Brigitte Bardot e Gunther Sachs affermando che la loro unione, anche se non durerà, li avrà fatti felici entrambi almeno per un po' di tempo, malgrado i contrasti.

Il piacere fisico è ritenuto importantissimo soltanto da una donna su cinque, mentre non più di una su dieci dichiara che il sentimento d'amore è derivato in lei dall'ammirazione, e una su venti ritiene che la sofferenza sia indispensabile all'amore. Poche ragazze nelle loro risposte hanno espresso il desiderio di essere, un giorno, mamme. Il bacio non è stato citato tra le manifestazioni dell'amore. La ragazza 1966, insomma, si rivela fredda, calcolatrice, molto differente da quella della generazione precedente: fra le due c'è stata la guerra e l'evoluzione dei costumi che ogni conflitto porta sempre nella sua scia.

In III pagina: i risultati d'una ricerca storica compiuta da una scrittrice sull'evoluzione dei costumi amorosi nei secoli.

La cantante Sylvie Vartan prototipo della parigina d'oggi

ULTIMA ORA

Assegnata a Trieste la direzione Italcantieri?

Il problema esaminato oggi dal sindaco di Genova al ritorno da Roma e dai capigruppo consiliari

GENOVA, ven. sera.

Il sindaco ing. Augusto Pedullà è tornato da Roma questa mattina dopo colloqui con gli esponenti del governo e con il presidente dell'Iri sulla questione della Italcantieri. Era accompagnato da una delegazione genovese formata dai rappresentanti del centro-sinistra.

A mezzogiorno il sindaco ha convocato a Palazzo Tursi i capigruppo consiliari. La riunione è in corso. A quanto pare il sindaco ha dato notizia della quasi sicura assegnazione della direzione dell'Italcantieri a Trieste. Come è noto, l'ing. Pedullà e la delegazione genovese presentarono a Moro e al presidente dell'Iri alcune controproposte che potrebbero in qualche modo alleviare la grave situazione nella quale verrebbe a trovarsi Genova senza l'Italcantieri. Con la delegazione genovese è rimasto a Roma il presidente della Provincia avv. Cattanei.

Torinese in ciclomotore investito e ucciso nei pressi di Albenga

ALBENGA, venerdì sera.

Un operaio di Torino ha perso la vita questa notte in un incidente stradale verificatosi sulla provinciale numero 3 Ceriale-Cisano: la vittima è Sergio Ciardola, di 44 anni, residente a Torino, ma da circa un anno a Ceriale dove lavorava in qualità di manovale. Il poveretto, mentre tornava a casa in ciclomotore, è stato investito e sfracellato da un'utilitaria poco dopo mezzanotte.

Il proprietario della «600» e la moglie Bianca Craviotto, di 25 anni, che gli sedeva al fianco, se la sono cavata con lievi ferite.

La polizia stradale di Albenga sta ancora svolgendo indagini per accertare le responsabilità della disgrazia. Il ciclomotore è andato distrutto, l'auto ha riportato seri danni.

FULMINEO COLPO STAMANE ALLE 10

Una banca presso Crescentino assalita da banditi mascherati

I malfattori sono giunti con una vettura targata To a Lamporo - Uno è rimasto al volante, altri tre sono entrati nella sede della Cassa di Risparmio con le armi spianate - I due impiegati messi con le spalle al muro - La fuga con un milione di bottino

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, venerdì sera.

A Lamporo, piccolo comune presso Crescentino, quattro banditi armati e mascherati hanno assaltato la filiale della Cassa di Risparmio fuggendo con un bottino di un milione. L'ufficio della banca è sulla via principale del paese ed è gestito dal ragioniere Mario Simonetti di 31 anni. La rapina è avvenuta alle 10. Nel locale c'era il Simonetti intento a ricevere un versamento da una cliente, la signorina Elide Capitani, figlia del tabaccaio del luogo.

Di fronte alla banca s'è fermata una vettura grigia, targata Torino, (alcuni dicono che fosse una «Giulia», altri una «1100») giunta dalla direzione di Crescentino. Sopra c'erano quattro giovani: uno è rimasto al volante, gli altri sono scesi. Impugnavano pistole, avevano un foulard nero fissato sul viso all'altezza degli occhi. Tutti e tre inoltre reggevano a tracolla borse di tela azzurra, con la scritta «Alitalia», cioè le borse distribuite a scopo reclamistico dalle compagnie aeree. Nella banca ne è entrato uno solo: gli altri due sono rimasti a guardia della soglia.

Il Simonetti s'è visto dinanzi il bandito all'improvviso. «L'uomo — racconta il ragioniere — ha ordinato alla signorina Capitani di passare dalla mia parte del banco e di mettersi con la faccia al muro, quindi mi ha imposto con un cenno di fare altrettanto. «Non voltatevi o vi faccio saltare le cervella» ha detto. Parlava piemontese e sono certo che era di Torino. Doveva essere giovanissimo e dal tremito della voce direi che aveva paura» La cassaforte era chiusa, ma nello sportello c'era la chiave. Il bandito l'ha aperta, ha preso tutto il denaro contante scartando gli assegni (il bottino è di poco superiore al milione) e lo ha riposto nella borsa. Quindi è uscito correndo.

Fuori, quello che era rimasto al volante stava cercando di avviare il motore, ma la macchina non partiva. Il ragioniere Simonetti a questo punto s'è precipitato fuori per dare l'allarme. Ma i due complici, ancora fermi ai lati della porta lo hanno trattenuto, minacciandolo ancora di morte. Anche questi parlavano torinese. Finalmente tutti i banditi sono saliti sull'auto: il motore s'era avviato dopo una decina di tentativi, e la vettura è scomparsa velocissima verso Livorno Ferraris.

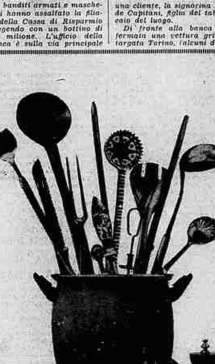
Pochi minuti dopo arrivavano a Lamporo i carabinieri al comando del maggiore Brovida. Su tutte le strade della zona erano stati istituiti posti di blocco, ma i fuggiaschi sono riusciti a dileguarsi. Un barista di Lamporo ha riferito che ieri sera nel suo locale erano venuti cinque giovani mai visti prima, ed è convinto che fra loro ci fossero i banditi. Erano tutti torinesi, ha detto, e non avevano più di vent'anni. All'assalto della banca sono andati in quattro. Il quinto probabilmente li aspettava più lontano con un'altra macchina per far perdere le tracce.

Le indagini sono state estese anche a Torino e vi collaborano la Squadra Mobile e il nucleo radio dei carabinieri. Purtroppo però non sembra che alcuno dei numerosi testimoni abbia rilevato neppure la targa esatta della vettura usata. E' probabile che fosse una macchina rubata.

Piero Gasco

In V pagina

ARONA: Catturato un giovanotto forse è l'assassino del barista



IL PIATTO D'ORO

In edicola il primo fascicolo - L. 250

FRATELLI FABBRI EDITORI

Una petizione di italo-americani chiede una legge per Sandra Milo

Essa sollecita il governo italiano a considerare umanamente la posizione dei figli adulterini

Nostro servizio particolare

NUOVA YORK, ven. sera.

Alcuni uomini d'affari di origine italiana, considerate le reazioni degli italiani di America alla vicenda di cui è protagonista Sandra Milo, hanno deciso di presentare una petizione al governo italiano con le firme dei cittadini americani di origine italiana. La petizione chiederà una modifica «sostanziale, umana e soprattutto ragionevole» dell'attuale legislazione in materia di riconoscimento dei figli naturali nella Repubblica italiana.

L'onorevole Anfuso (che al Congresso degli Stati Uniti rappresenta un collegio elettorale i cui elettori sono quasi tutti italiani o irlandesi e polacchi) interpellato dai promotori dell'iniziativa avrebbe promesso il suo appoggio riconoscendo l'assurdità della legge italiana in materia di figli illegittimi e soprattutto dei cosiddetti «figli adulterini», nati cioè da genitori legati da vincolo matrimoniale non tra di loro.

La vicenda di Sandra Milo e soprattutto la lettera che l'attrice ha scritto a Pietro Nenni (che attualmente gode di vasta popolarità negli ambienti degli «oriundi» negli Stati Uniti) hanno commosso l'opinione pubblica ed hanno vivamente interessato molti giuristi.

Charles A. Sampaolesi, che è uno dei più attivi tra i promotori del comitato, afferma che l'iniziativa non intende in alcun modo costituire una interferenza negli affari interni della Repubblica italiana. «Il fatto è — egli afferma — che noi americani di origine italiana siamo sempre stati e siamo orgogliosi delle nostre origini. Dell'Italia, erede di Roma "madre del diritto", il mondo deve avere il massimo rispetto. Ma come è possibile ciò di fronte a rivelazioni come quella relativa a Sandra Milo? La patria del diritto ha una legge che nega l'unica cosa certa che ci sia quando nasce un bimbo: l'identità della madre».

Qualche anno fa il tentativo di costituire un comitato «per il divorzio in Italia» non ebbe alcun esito, perché i cittadini americani di origine italiana si rivelarono in massima parte decisamente contrari al divorzio. Ma ora le condizioni sono diverse e, come ha dichiarato un alto magistrato italo-americano, «si tratta solo di chiedere la modifica di una legge assurda».

Sandra Milo non è conosciutissima negli Stati Uniti, almeno a paragone con la popolarità di cui godono altre attrici italiane. Ma la sua vicenda ha egualmente colpito e turbato l'opinione pubblica. «Il fatto che la signora Milo sia attrice cinematografica è servito a far conoscere la vicenda — dice Charles Sampaolesi — ma gli italo-americani si sarebbero commossi con eguale intensità anche se si fosse trattato di una popolana di Trastevere o di una contadina siciliana».

u. p.

Oggi la polizia interroga Morris Ergas

ROMA, venerdì sera.

(g. g.) Ieri è stato il turno di Sandra Milo, oggi quello di Morris Ergas. L'attrice ha preferito trincerarsi dietro il più assoluto silenzio allorché è stata interrogata dal funzionario di polizia incaricato dal Procuratore della Repubblica e non ha voluto dare alcun chiarimento dei motivi per cui è finita in clinica con lesioni al capo e alla tempia sinistra con la perforazione del timpano.

Non ha inteso, con il suo atteggiamento così prudente, prendersi gioco di chi stava svolgendo una indagine, ha voluto soltanto non precipitare con dichiarazioni forse compromettenti una situazione in fase di sviluppo. Ha preferito cioè che sia lui, il produttore, a parlare per primo o comunque a lasciare che altri accertino la verità.